

L'assalto delle centraline idroelettriche ai torrenti del modenese

Roberto Messori

“Non c'era mai stata tanta gente” è la prima frase che ho colto nelle osservazioni dei cittadini di Fanano venerdì 6 giugno all'entrata del centro visite del Parco del Frignano “I due ponti”, situato alla confluenza tra i torrenti Ospitale e Fellicarolo. Il motivo era la conferenza informativa sui progetti di centraline idroelettriche presentati nella provincia di Modena e soprattutto di quelle che minacciano di distruggere diversi chilometri dei nostri torrenti nei bacini del Leo e dello Scoltenna. Ben sette sono le centraline solo nella valle del Leo e che vedrebbero disseccate porzioni importanti dei torrenti Ospitale, Fellicarolo, Dardagna e lo stesso Leo alla quota dei Fanano.

La relazione presentata dall'ing. Alberto Pedrazzi, dirigente del settore ambiente della Provincia di Modena, mostra come la richiesta energetica da fonti rinnovabili da parte della Regione Emilia Romagna sia di 16 Megawatt (MW) per tutta la regione, da suddividere tra le provincie. Ebbene, le 29 centraline idroelettriche progettate in provincia di Modena fornirebbero ben 18,8 Megawatt. In altre parole, la sola provincia di Modena fornirebbe più della quota richiesta in tutta la regione. Perché allora distruggere i torrenti dell'Appennino, uniche acque non inquinate, fondamentali per la qualità di vita, per il turismo e per i loro legami col territorio col quale formano la base di tutti gli ecosistemi del nostro ambiente montano, se la richiesta energetica in provincia di Modena, una volta ripartita tra le varie provincie, potrebbe essere limitata a poche strutture situate in pianura, in canali irrigui e fiumi già fortemente degradati?

I cittadini di Fanano, con l'eccezione di chi lavora nell'impresa che già sta costruendo una centralina proprio a ridosso del centro visita “I due ponti”, si sono dichiarati contrari e fortemente preoccupati della minaccia di questo “assalto ai torrenti” ed hanno ricordato all'assessore ai LLPP di Fanano sig. Alessandro Fogliani la vecchia promessa che non se ne sarebbero mai realizzate contro la volontà dei cittadini stessi.

Non solo in molte regioni e provincie italiane s'è attivata una fortissima resistenza contro la progettazione selvaggia ed indiscriminata di centraline nei torrenti montani, al punto che in alcune è stata già deliberata una moratoria (ad esempio in Valtellina) ed in altre i progetti sono stati comunque bloccati (Piacenza), ma anche negli altri paesi europei il movimento è fortissimo, anche in virtù della “Directive 2000/60/EC”, la direttiva europea il cui obiettivo è garantire una buona qualità dell'acqua

di fiumi, laghi, estuari, acque costiere e acque sotterranee nell'Unione europea entro il 2015. A tal proposito il commissario per l'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato: “Una gestione sostenibile dell'acqua è fondamentale per proteggere la biodiversità, il benessere dei cittadini e la competitività delle imprese europee. La direttiva quadro “Acque” e altre direttive sull'acqua fanno parte di una politica ambiziosa intesa a proteggere e gestire questa risorsa naturale vitale. La gestione dell'acqua acquista sempre maggiore importanza a fronte della necessità di adeguarsi alle inevitabili conseguenze dei cambiamenti climatici.”

Dal convegno è emersa la forte necessità di una programmazione regionale che stabilisca la quantità di energia da fonti alternative che devono produrre le singole provincie, e che queste a loro volta programmino in tal funzione gli ambienti ove le centraline possono essere realizzate e gli ambienti che invece devono rimanere integri.

Senza strumenti di programmazione e di salvaguardia territoriale si rischia di demandare totalmente all'impresa privata la gestione di un bene pubblico come i fiumi, che in tal modo rischiano di venire fortemente degradati.

Gli amministratori locali presenti inoltre, sotto richiesta di abitanti del luogo presenti in sala, si sono impegnati a tenere costantemente informata la popolazione sull'andamento dei progetti presentati sul territorio di propria competenza, garantendo in questo modo la partecipazione democratica nei processi di pianificazione.

Nel modenese questa resistenza allo stillicidio indiscriminato di progetti di strutture idroelettriche è iniziato grazie alla campagna informativa della rivista Fly Line, una pubblicazione bimestrale, caratterizzata da forti contenuti ambientali, per appassionati di pesca con la mosca artificiale e dal Club di pescatori MC Modena nella persona di Paolo Canova, il testimone è stato raccolto da Legambiente Modena e da Emilio Salemme, presidente della Consulta per l'Ambiente del Comune di Modena. Grazie alla loro azione è stato possibile organizzare il convegno di Fanano e raccogliere ulteriori adesioni, inoltre si sta gettando la base per un movimento regionale in quanto anche le provincie di Reggio, Parma, Bologna, Forlì e Piacenza (dove è attivo il comitato No Tube: si veda www.notube.it) si stanno attivando.

Per essere inseriti nel circuito informativo inviate una mail a:

flyline@flylinemagazine.com